Anno II. N. 132

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Martedì 4 giugno 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 3 giugno.

Ieri il telegrafo ci recava la triste notizia d'un nuovo attentato contro la vita del vecchio Imperatore di Germania, Guglielmo il glorioso, l'invocatore della Provvidenza; e questa volta rimase ferito alla guancia ed al braccio. Altri telegrammi giunti oggi ci danno i particolari del tentato regicidio; quindi da essi si può dedurre a qual pericolo vada incontro la potente Germania per l'influenza delle dottrine socialistiche, atte a turbare sino alla pazzia l'intelletto di giovani entusiasti.

Questa volta l'attentato non è opera d'un uomo del popolo, bensì d'un giovane che appartiene alla classe agiata e a quella della gente dedita al culto delle scienze e delle lettere. Nobiling dunque ed Hödel udiranno fra poco la sentenza di riprovazione che pronuncierà su di loro la regolare giustizia di un Tribunale; ma già a quest'ora il loro nome è stigmatizzato dalla Storia.

I diari di Londra e di Parigi confermano come le ultime difficoltà pel Congresso siano superate. *Auspice* la Germania, partirono già gl'inviti per la *unione* dei Diplomatici delle Potenze a Berlino. *Sembra* che alla fine siasi stabilito un leale accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati. (*Seduta del 3 giugno.*)

Il Presidente annunzia la morte del deputato Fossa, e ne fa elogi. Depretis si associa ai sentimenti espressi dal Presidente e propone che la Camera invii condoglianze alla vedova ed al municipio di Bobbio. La Camera approva.

Si vota a scrutinio segreto il progetto di aggregazione del Comune di Torella al mandamento di Santo Angelo dei Lombardi, che è approvato.

Il Presidente partecipa che molti deputati fino da jeri, in seguito alla notizia del nuovo attentato contro l'Imperatore di Germania, gli presentarono mozione da proporsi alla Camera del tenore seguente: La Camera, commossa alla notizia degli esecrandi attentati commessi contro l'Imperatore di Germania, rendesi interprete dei sentimenti del Popolo Italiano verso la Nazione Germanica esprimendo voti vivissimi pel pronto ristabilimento in salute dell'augusto suo capo.

Cairoli dice che il Governo espresse già a nome della Nazione sentimenti identici, che sono manifestazione del comune dolore e della generale indignazione contro l'aberrazione di delitti che non comprendonsi; soggiunge che fortunatamente le notizie sulla salute dell'Imperatore, ricevute poc'anzi, calmano alquanto l'apprensione concepita e che sperasi presto si diliguerà, tanti e tali essendo i vincoli d'amicizia dell'Italia verso la Germania ed il glorioso suo capo da non poter non essere attentissima ad ogni evento che riguardi l'una o l'altro.

La risoluzione proposta viene approvata; quindi il ministro Seismit-Doda prende la parola per fare l'Esposizione finanziaria.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Il ministro reputa che sia anzitutto da rendere esatto conto alla Camera della vera situazione finanziaria. Incomincia ad esaminare quale fosse la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877 in confronto del 1876. Risulta che, malgrado le maggiori spese fuori del bilancio, nel 1877 circa 19 milioni il miglioramento nella situazione del Tesoro constatasi in 13 milion e mezzo circa.

Parla dei buoni del tesoro, delle antecipazioni alle Banche, spiega il meccanismo degli effetti. Passa a parlare dei risultati dell'esercizio finanziario 1877 per competenza di bilancio e residui. Il bilancio definitivo Depretis del 1877 fu votato con 7 milioni ed 800 mila lire di avanzo all'incirca. Nell'accertamento dell'esercizio del 1877, dopo l'assestamento di alcune partite, risultò un avanzo vero per il 1877 di 20 milioni e 353 mila lire.

Nella gestione 1877 si ottennero 39 milioni di maggiori entrate in confronto di quelle previste nel bilancio di prima previsione Minghetti: 17 milioni di entrate introdotte da Depretis, 11 per maggiori prodotti nell'esercizio, 5 per nuove imposte messe da Depretis, 5 per maggior consumo di beni patrimoniali. Oltre questi 39 milioni di maggiori entrate ve ne furono 13 di economie, quindi 52 milioni di attivo maggiore; aggiunto l'avanzo di 15 milioni del primo bilancio di previsione, il maggiore attivo è di 67 milioni. Ma furonvi 48 milioni di maggiori spese votate coi bilanci o con leggi speciali, più 19 milioni e 600 mila lire di spese fuori del bilancio non ancora approvate, quindi in totale 67 milioni.

L'avanzo della Tesoreria ascese, alla fine del 1877, a lire 13,574,216. Esso si compone di 2,248,606 per miglioramento di residui 1876 e retro, 712,628 per differenza fra maggiori spese e entrate, e 10,612,981 regolazione della partita accennata.

La Cassa, che, Depretis prevedeva si dovesse chiudere col 1877 in 3 milioni di differenza passiva, si chiude con un avanzo di L. 13,255,000.

Previsioni 1878: Depretis presentò il bilancio di prima previsione con un avanzo di 9 milioni e mezzo. Il bilancio definitivo portò la previsione a 16 milioni 381 mila, ed il ministro delle finanze nelle variazioni ridusse l'avanzo a 13 milioni 177 mila.

Diminuì la previsione del reddito delle Dogane in 2 milioni, quello dei tabacchi in 2 milioni, aumentò l'imposta sulla ricchezza mobile di 1 milione. Il ministro spiega i motivi delle diminuzioni e degli aumenti da lui operati. Aggiungendo le nuove spese votate o in corso alla Camera, riduce l'avanzo a 10 milioni.

Il ministro delle finanze spera e dimostra l'aumento delle tasse sugli affari ed altri incrementi; conchiude che le previsioni sulla competenza pel 1878 sono nei più stretti limiti del vero, e lo dimostra con cifre, persuaso che l'esercizio 1878 si chiuderà con un avanzo. Prevede che la situazione della Cassa al 31 dicembre 1878 sarà superiore di circa 7 milioni alla giacenza dei fondi verificata nel 1877, così di circa 172 milioni. Esprime la certezza che il disavanzo della Tesoreria si diminuirà di dieci a dodici milioni mediante l'avanzo dell'esercizio del bilancio. Espone quale sia la lieta prospettiva di ottimo raccolto nel Regno per ragguagli ora avuti da tutti i Prefetti delle Provincie.

Si rallegra dei benefici risultati della pace ormai quasi assicurata. Cita il rialzo dei nostri fondi saliti oggi ad oltre 82; per toccare questa misura bisognerebbe retrocedere ancora al 1870, ma allora non eravi la tassa della ricchezza mobile; bisogna retrocedere ancora al 1853 per trovare nel Regno sardo un corso di Borsa che si avvicini all'attuale. Il ministro ne inferisce che se alla presente amministrazione non si fa merito di questi risultati, i suoi cortesi avversari vorranno ammettere che essa non fu causa di ribassi nei valori pubblici.

Previsione 1879. Passa il ministro a ragionare sulla previsione pel 1879; rammenta che il 1878 dovrebbe chiudersi, come dimostrò, con un avanzo di 10 milioni. Dimostra con cifre precise che dal 1873 a tutto 1877 le imposte ebbero un costante annuale incremento di oltre 30 milioni. Passa in rassegna ciascuna imposta; però conviene che circa la metà di questo incremento si debba attribuire da un lato alle disposizioni legislative per raggiungere il desiderato pareggio; dall'altro alla crescente regolarità del servizio di riscossione, per cui l'imposte vanno raggiungendo il massimo limite della produttività. Quindi si contenta di sperare non già gli altri quindici, ma solo undici miglioni di maggior incremento pel 1879. A questo aumento ordinario aggiunge quattro milioni di maggior reddito imposta fabbricati, in seguito alle revisioni; 6 milioni sui nuovi trattati di commercio o per applicazioni della tariffa generale, 10 milioni dai tabacchi.

Dimostra uno ad uno, con copia di argomenti e di cifre la solidità di queste previsioni, fra cui la notevole che il canone della Regia aumenta di fatto pel 1879 di quasi 16 milioni, da cui deduce i dividendi per ridurre a 16 milioni al minimo; ma è sicuro del reddito di 10 milioni più che pel 1878; fa assegnamento sopra circa 3 milioni di economie fra tutti i Ministeri, nelle quali impegnasi di far contribuire per una metà sola l'amministrazione delle finanze.

Dimostra infine, citando i relativi capitoli del bilancio, come pel 1879 diminuiscono le spese straordinarie di 15 milioni in confronto del 1878, e raggruppando varii cespiti, gli aumenti dell'entrata pel 1879, li fa salire a 59,700,000; cui è mestieri dedurre, e indica i titoli, 14 milioni 200 mila per nuovi aggravii 1879, quindi risulta un avanzo di milioni 45 e mezzo, dai quali deduce 10 milioni per eventualità e maggiori spese facoltative che enumera. Dodici milioni vorrebbe consacrare alla diminuzione del disavanzo della Tesoreria e circa 23 milioni ne assegna alla diminuzione delle imposte.

Il ministro si riposa.

Il ministro, ripigliando, dichiara esser la prima volta che l'Italia può disporre di un avanzo così considerevole, che forse dovrebbe consacrarsi tutto alla diminuzione del disavanzo della tesoreria ch'egli dimostra consistere in lire 1 miliardo 163 milioni 366 mila 016,30; però vuole la verità che aggiungasi che di fronte al rilevante debito del Tesoro lo Stato non è sprovveduto di beni disponibili che enumera e fa ascendere a 674 milioni, esponendo l'inventario del patrimonio dello Stato. Di questo patrimonio dimostra come il 1879 consumi inevitabilmente 23 milioni, e ne indica i titoli. I carichi che si rimandano gli anni venturi, consistono nelle obbligazioni ferroviarie; ma di fronte ad esse, havvi la costante progressiva diminuzione dei debiti redimibili.

Espone le cifre dei primi 15 anni. Nel 1882 diminuiscono di 31 milioni; nel 1884 diminuiscono 56 milioni; nel 1886 diminuiscono 60 milioni; nel 1888 diminuiscono 68 milioni; nel 1890 diminuiscono 73 milioni; nel 1892 diminuiscono 74 milioni, sino a che nel 1902 oltrepassano i 91 milioni di diminuzione.

Entra nei particolari della grande operazione dei 750 milioni per le nuove costruzioni ferroviarie da compiersi in 15 anni con la emissione di 50 milioni all'anno rimborsabili in 75 anni, e dimostra come il sistema da lui proposto sia grandamente preferibile ad una costante emissione annuale di rendita.

Entra a parlare (ascoltato con sempre più viva attenzione dalla Camera) delle diminuzioni ed abo-

lizioni delle imposte che propone di effettuare col 1 gennajo 1879. Esse sono: diminuzione di 1[4 della tassa del macinato su tutte indistintamente le qualità di cereali, e questa diminuzione importa 20 milioni 734 mila: abolizione di alcuni dazi di esportazione sui prodotti agricoli ed altri per circa 1 milione 400 mila: abolizione di tutte le tasse di navigazione o passaggi sui fiumi, laghi, torrenti e canali che importa 140 mila. Si estende a sviluppare i motivi, per cui il Governo non credette di accogliere il partito di togliere del tutto la tassa del macinato sui soli cereali inferiori; adduce cifre statistiche e ragioni economiche finanziarie e di giustizia a sostegno del partito da lui proposto, e spera che la Camera vorrà consentirvi; del resto non ne fa questione di Gabinetto.

Enumera tutti i provvedimenti che propone nella Legge sul macinato oltre alla riduzione, (per attenarne la gravità; la maggior facilità alla macinazione promiscua, l'applicazione del pesatore, soppressa la licenza annuale, per la riattivazione dei mulini chiusi, e confida di poter riuscire con paziente studio, se sarà appoggiato dalla fiducia del Parlamento, a far scomparire un giorno la tassa del macinato, surrogandola con altra pei 60 milioni, in cui la limita dal primo gennajo 1879.

Non prefigge limite di tempo a questa trasformazione, ma non dispera di poterla effettuare nella presente legislatura. Espone i criterii che lo indussero ad abolire alcuni dazi di esportazione: la produzione agricola dell'Italia ne sarà grandemente giovata, e si agevoleranno così le negoziazioni pei futuri trattati commerciali.

Riassume il progetto di legge per l'abolizione delle tasse di navigazione sui laghi, fiumi e canali; ne accenna le origini, e le definisce per tasse di pedaggio e servitù personali, avanzi delle epoche feudali, ormai abolite da tutte le legislazioni civili. Sono settantuna tasse che disturbano 15 provincie del Regno, le venete sopratutto. Presenta alla Camera ormai stampati, con dati relativi ed allegati, tre progetti di Legge che potranno fra 48 ore essere distribuiti.

Il ministro rilegge il brano del discorso con cui il Re Umberto inaugurò la presente sessione, cioè quanto in esso si riferisce alla riforma tributaria, e accetta il compito che quelle parole assegnano al Governo. Legge le parole con cui il presidente del Consiglio si presentò alla Camera il 26 marzo insieme al ministero e le commenta. Sviluppa le sue idee sulla perequazione fondiaria, e promette di presentare analogo progetto di Legge. Lo stesso promette pel dazio consumo; fa la storia di questo dazio e delle difficili condizioni in cui versano i Comuni. Rammenta gl'impegni da lui assunti in questa materia davanti la Camera ed il Senato, e spiega perchè non ha potuto ora proporre una diminuzione sul costo del sale; lieve, sarebbe stata insensibile; sensibile, sarebbe stata imprudente.

Espone il desiderio di poter esonerare dall'imposta le quote minime dei terreni e fabbricati. Viene a parlare delle condizioni, in cui trovasi il Credito e la circolazione. Presenta il progetto di Legge per la proroga del corso legale fino al 30 giugno 1879; espone i motivi e la serietà dei propositi che giustificano questo lungo differimento.

Enumera i provvedimenti per cui chiede sanzione della Camera in questo progetto di legge che non si limita alla sola proroga del corso legale. Domanda che sia tolta al Governo la facoltà di autorizzare le Banche agli impieghi diretti, ne fa statistica e ne enumera i danni. Domanda che alle Banche non sia concesso di spendere la riserva metallica e che non possano, senza l'assenso del Governo, impiegare fondi nei buoni del tesoro, e sviluppa l'organismo di questa importante disposizione. Fa obbligo al Governo di presentare entro marzo 1879 un progetto di legge sul riordinamento della circolazione cartacea e degli Istituti d'emissione.

Dimostra come tutti questi provvedimenti tendano a rendere seria e possibile l'attuazione dell'universale desiderio di abolire gradualmente il corso forzoso, ed accenna le condizioni delle Istituzioni consorziali.

Dichiara di far suo con qualche modificazione il progetto di legge di Depretis per la conversione dei beni delle Confraternite, degli Economati e delle parrocchie. Presenterà il relativo progetto nel novembre prossimo venturo, e si contenterà di ricavarne solo 250 milioni, anzichè trecento, onde migliorare la congrua ai parrochi ed alleggerire la miseria del basso Clero, ed anche nello scopo di lasciare ai Comuni maggior margine in profitto dell'istruzione popolare.

Ritiene che procedendosi all'abolizione del corso forzoso con graduale e oculato ammortamento, si potranno assegnare da 50 a 60 milioni all'anno, pei quali durante i primi quattro o cinque anni fa assegnamento sulla conversione dei beni suddetti, e dal 1884 in poi su largo margine che, malgrado l'iscrizione in bilancio del servizio per nuove obbligazioni ferroviarie, rimarrà colla crescente estinzione dei debiti redimibili.

Riassume gli apprezzamenti sulle condizioni finanziarie ed economiche del Regno; parla dell'ordinamento delle amministrazioni e dei propositi del Governo su questa materia, accennando anche agli organici definitivi delle amministrazioni centrali. Sente tutta la gravità del compito che spetta al Governo per molte riforme vitali, e più specialmente a lui, le cui forze non basteranno all'uopo, se non sarà sorretto dal cordiale appoggio del Parlamento. Lo rinfranca, però, sino da ora la fiducia che, da un lato, uomini ch'egli ebbe sempre amici e compagni nelle lotte parlamentari, vorranno dividere le sue opinioni, che egli non ha punto mutate divenendo ministro; dall'altro lato, la fiducia che quelli stessi uomini che gli furono avversari quando egli sedeva nell'Opposizione, vorranno concorrere, ravviati dall'esperienza, a temperare quei rigori fiscali che, affrontando difficoltà gravissime e ponendo a rischio la propria popolarità, essi credettero inevitabili per dare assetto alla travagliata finanza.

La riparazione che ora si sente da tutti invocata, non è il compito di un solo partito; tutti, dal più al meno, abbiamo errato talvolta; ma tutti, per dir così, inconsciamente, guidati sempre dal dovere e dall'intento di giovare al paese sull'ampio terreno della rigenerazione economica. Ora che quella politica è un fatto compiuto, egli confida che l'amor della patria ed il sentimento del dovere raccolga in un fascio le forze di quanti hanno l'onore di rappresentare una grande Nazione.

Notizie interne.

L'on. Zanardelli, d'accordo coll'on. Baccarini, ha riunite persone competenti, fra cui i deputati Parenzo e D'Amico, a un'adunanza confidenziale, per discutere le basi della legge per liberare i telegrammi privati dall'ingerenza del Governo, lasciando alla Commissione ministeriale, presieduta dall'on. Borgatti, di formulare un progetto particolareggiato.

— Telegrafano al *Secolo* che ad arcivescovo di Napoli fu nominato Sanfelice abate di Cava, uomo sulla cinquantina, dotto, d'opinioni temperate; egli appartiene ad una nobile famiglia decaduta. Al Vaticano gli intransigenti sono furibondi per tale nomina, che verrà proclamata nel prossimo Concistoro.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*: Il Ministero della marina ha determinato di spedire, a turno, all'Esposizione universale di Parigi alcuni ufficiali dei varii corpi della marina. Partirono in questi giorni a quella volta il contrammiraglio Acton comm. Ferdinando, il capitano di vascello Caimi comm. Aristofane, ed il capo meccanico Foucault cav. Michele.

Notizie estere

Il governo inglese ha deciso di far solenni funerali pubblici in onore di Lord John Russel. Le sue spoglie saranno seppellite a Westminster Abbey. La Camera dei Lordi e la Camera dei Comuni sono invitate ad assistere in corpo a quella cerimonia.

CRONACA DI CITTÀ

Il Comandante del Distretto di Udine ha stabilito alcuni giorni nel mese di giugno per la rivista dei cavalli e muli secondo il censimento del 1876, affine di riconoscere quali sarebbero atti al servizio dell'esercito. Così nel giorno 10 la Commissione mista si recherebbe a Lestizza, il giorno 11 sarebbe in Udine. Or a noi sembra che, volendo che questa rivista sia cosa seria, non si abbia bene calcolato il tempo necessario per essa, nè le gravi difficoltà a cui andrebbero incontro le Commissioni. Domandasi dunque qualche provvedimento che diminuisca siffatta difficoltà, di cui sappiamo che si fecero lagnanze anche all'Autorità governativa provinciale.

Petizione alla Camera. Le due Commissioni elette dalla Provincia e dalla Camera di commercio, d'accordo coll'on. Giunta municipale, stabilirono d'inviare una petizione alla Camera dei Deputati, affinchè prenda in considerazione il desiderio del Friuli di avere un breve tratto di ferrovia che congiunga Udine col mare. Nel progetto di Legge per le costruzioni ferroviarie 700 chilometri vengono preventivati, senza precisa indicazione, appunto a vantaggio di quelle Provincie per cui in esso Progetto non esistono tronchi speciali. La petizione verrebbe raccomandata alla Camera ed al Ministero dal nostro Deputato on. Billia.

Discorso del dott. Fernando Franzolini nei funerali del dottor Michele Mucelli.

Povero Mucelli!! È questa l'esclamazione che da molti mesi come sulle labbra di tutto Udine, pensando a quell'uomo la cui salma noi siamo venuti qui a deporre! Quella esclamazione esprimeva dolorosa rassegnazione ad un fatto miserando ed inevitabile, ma precoce.

Povero Mucelli!! Ha ripetuto jeri tutta Udine, con commossa rassegnazione, all'annuncio della sua morte; preveduto, conscio evento, eppure quale una deplorevole anomalia da tutti sentito!

Povero Mucelli!! Spento a 56 anni!

Oh! di Lui non si può dire «*cursum consummavit*;» ma più giustamente va detto che fu strappato alla vita in mezzo ad una maturità rigogliosa. La lunga e varia sequéla de' suoi mali ci addita, quasi, che la morte stessa — destra cotanto e pratica ne' suoi colpi! — la morte stessa ebbe uopo di sforzi e di tempo per riescire a trascinar seco quella solida esistenza. Essa, la morte, mutò più volte la mira de' suoi strali; chè parecchi, l'energia della vittima ne seppe parare.

Michele Mucelli, bello di maschia fisonomia, simpatico, aitante della persona; aperto, pronto, vivace per ingegno; risoluto, intraprendente animo; si rivelava destinato ad una protratta vecchiezza, e perciò, quasi un errore, quasi un sopruso della natura, fu da tutti istintivamente sentita l'infermità irreparabile che lo colse, or sono più mesi.

Non è mio ufficio tessere neanche un cenno biografico dell'amico e collega defunto: ned io lo potrei, chè una lunga intimità non mi tenne dappresso a Lui; lo conobbi però abbastanza perchè certi punti brillanti della vita sua, della sua mente, del suo carattere, mi abbiano colpito così da rendermelo socialmente e professionalmente simpatico, caro, stimato.

Io so come Ei sia stato figlio, marito, padre e cittadino esemplare. So come, in quel terribile periodo di transizione fra la coscienza piena e divinatrice del proprio fato, e l'annubilamento miserando di quella mente, le ansie e le preoccupazioni agitassero e desolassero il di lui animo generoso, per l'avvenire della sua famiglia; costante e tenero oggetto dell'operoso suo affetto, ahi! troppo giovane e troppo bisognosa rimasta orba di Lui!

So, e come me veruno saprà dimenticare, come il Mucelli abbia dimostrato vivo e fervido l'amor di patria. Giovanissimo alla gloriosa resistenza di Venezia del 48-49 prese parte in qualità di Luogotenente Medico; ne in proseguo scordò mai gli entusiasmi, le ardenti speranze, le lotte animate, i supremi sacrificii degli anni giovanili. Coll'*opera*, col consiglio, col denaro recò sempre la sua pietra al grande edificio del riscatto nazionale.

Nel **64** specialmente, con grave rischio s'adoperò a sollievo di quella mano di giovani generosi che tentarono sollevare il paese contro lo straniero.

Fin dal 1848 egli strinse vincoli di stretta amicizia con uomini illustri per cittadine virtù e per ingegno; e questi pur oggi, fra le cure loro imposte da altissimi ufficii pubblici, ricordano piangendo le virtù dell'amico estinto, dopo avere con sollecite cure, seguito ansiosi le fasi delle sue sventure. E quando di cotali si seppe conservarsi calda l'amicizia e la stima per tant'anni, bisogna averle meritato, e non essersene mai smentiti!

Io ammirai in *Mucelli* la mente giusta, pronta, tale da saper spesso cogliere diritto, quasi d'acchito, senza irresolutezza nè remore; e di ciò il senso fino degli Udinesi seppe rendergli giustizia, chè a Lui, giovane ancora, fu porta larga ed invidiata clientela.

In *Mucelli* ammirai il sentimento e l'affetto non prodigamente largiti, ma saviamente e maturatamente diretti, senza appariscenza ed ostentazione, ma con moltissima efficacia. Lo dicano i malati dell'Ospedale a Lui affezionati cotanto; lo dicano le numerose famiglie di miserabili cui, negli anni di sua piena attività, largiva a domicilio le sue cure.

A molti, faticosi e protratti ufficii gratuiti Egli si sobbarcò, ed all'Ospedale prima di essere eletto Medico primario, ed altrove. Basterebbe a suo sommo encomio la Presidenza del Comitato del Friuli per l'*Ospizio Marino Veneto*, che Egli assunse fino dall'origine di questa benefica istituzione, e tenne

sempre, compagno in questa ed emulo per fervore all'amatissimo e lagrimato nostro *Carlo Facci*. Collega onestissimo sempre; rispettoso, affabile, accondiscendente nei contatti professionali, non ebbe mai inimicizie nè disgustosi attriti nell'irto pinètos della pratica.

Possedeva inoltre il *Mucelli* una dote, sciaguratamente non comune ai professionisti dopo varcata una certa età: Egli cioè amava e stimava i giovani Colleghi, rappresentanti la novità, il progresso della scienza, e tutt'altro che

« novitate exterritus ipsa, »

egli istintivamente amava il nuovo, il recente, il moderno, che — volere o non volere — è poi il *progresso*; Egli rispettava, accettava, faceva buon viso a tutto quanto sapeva di giovane, di avanzato, per un buon senso intimo, pur troppo, non a molti comune.

Mucelli insomma, e come cittadino e come medico, fu una simpatica personalità, che Udine ricorderà sempre con rispettoso e riconoscente affetto.

Ora, quella personalità è svanita!... ma vive fra noi, e vivrà quella traccia benefica che lascia dietro a sè nel mondo morale l'uomo giusto e laborioso, se anche il resto di lui va obbedendo al

Circulus æternæ materiæ!

Povero *Mucelli*, addio!

Teatro Guarnieri nel Giardino dell'Albergo al Telegrafo. Questa sera 3 giugno dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2, grande concerto vocale ed istrumentale col seguente Programma di ieri sera, che fu sospeso per causa del tempo minaccioso.

1. Sinfonia « Jone »	Petrella
2 Aria per tenore « Bravo »	Mercadante
3. Valtzer « Concurenzien »	Strauss
4. Duetto per sop. e barit. « Traviata »	Verdi
5. Mazurka « Un ricordo »	Tonini
6. Terzetto finale per soprano tenore e basso « Ernani »	Verdi
7. Concerto per Violino eseguito dalla sig. Linda Dalla Santa « Trovatore »	Arditi
8. Duetto per sop. e ten. « Masnadieri »	Verdi
9. Valtzer « Cara immagine di donna »	Strauss
10. Aria buffa per baritono « Viva il matrimonio »	Donizetti
11. Io son la farfalla, per soprano « Ballata nella Contessa d'Amalfi »	Petrella
12. Galopp	N. N.

Il sig. Giuseppe Guarnieri si fa un dovere di avvisare i suoi cortesi frequentratori e le gentilissime signore che nulla verrà ommesso affinchè il trattenimento tutte le sere sia variato di qualche pezzo e riesca di pieno loro aggradimento. E ciò anche per manifestare la sua gratitudine alla cortese città di Udine che per quattro anni lo accolse con segni di simpatia, della quale serberà ognora grata ricordanza.

Venne perduto sabato in Pordenone un portafoglio contenente denaro per L. 159, due lettere all'indirizzo del proprietario e con due fotografie rappresentanti persone della famiglia dello stesso.

L'onesto trovatore riceverà competente mancia recapitando il tutto allo studio del Notaio dott. Renier di Pordenone.

Ultimo corriere

I cardinali intransigenti, paurosi per l'intenzione di abdicazione del papa, recedono dal far urgenza per la proclamazione della scomunica nel giorno di San Pietro. La Congregazione dichiarò essere il Concilio inopportuno a Roma, ed impossibile fuori.

TELEGRAMMI

Pola, 3. È partito ieri per la Dalmazia un vapore del Lloyd carico di vettovaglie per le corazzate *Max Eugen* e *Habsburg* che si trovano in quelle acque.

L'armamento delle casematte *Custoza* e *Juan d'Austria* è quasi ultimato. Tutto lo Stato Maggiore trovasi al completo.

Non si conferma il ritiro dei Russi da Adrianopoli.

Vienna, 3. Alla Delegazione ungherese Andrassy dichiarò che il Congresso è convocato per l'11 giugno; gl'inviti furono fatti dalla Germania dietro proposta dell'Austria. Le basi del Congresso si comunicheranno dopo l'adesione delle grandi Potenze; ma è indizio favorevole che l'Inghilterra e la Russia accettarono le basi. I punti comunicati dal *Globe* non sono autentici.

Parigi, 3. Il *Temps* dice, che il Consiglio dei ministri decise che la Francia sarà rappresentata al Congresso da Waddington e Saint-Vallier. Probabilmente prima di giovedì, Waddington farà alla Camera l'esposizione della politica estera della Francia. Il *Temps* soggiunge: Possiamo affermare che la formola degl'inviti fu stabilita con soddisfazione dell'Inghilterra e della Russia. I ritardi furono cagionati unicamente dalle difficoltà di dettagli desiderando Bismarck il ritiro simultaneo della flotta inglese e dell'esercizio russo dalle vicinanze di Costantinopoli prima della riunione del Congresso.

Berlino, 2. L'Imperatore fu colpito al braccio e alla guancia da pallini da capriuoli; ricevette al Palazzo le cure dei medici. L'assassino è il dottore di filosofia ed economia Carlo Nobiling, nato il 10 aprile 1848 a Kolm, che aveva preso in affitto un appartamento sulla passeggiata dei Tigli. L'assassino, prima d'essere arrestato, si ferì gravemente alla testa tentando di suicidarsi; fu trasportato all'ospitale. La voce, che l'assassino sarebbe impiegato al Ministero d'agricoltura, è falsa. L'assassino frequentava le riunioni socialiste. Momentaneamente sua madre e i medici sono presso lui.

Berlino, 3. *Bollettino di stamane*. L'Imperatore dormì bene, i dolori sono alquanto cessati; i medici trovano lo stato soddisfacente. Nobiling dinanzi il Tribunale confessò le sue tendenze socialiste e che da otto giorni era intenzionato di attentare contro l'Imperatore, per la salvezza dello Stato.

Parigi, 3. Gli espositori italiani diedero iersera un banchetto in onore del Principe Amedeo.

ULTIMI.

Berlino, 3. L'Imperatore fu ferito da trenta pallini alla guancia, alle due braccia, alla testa ed al dorso. Diciotto colpirono l'elmo. Ieri i dolori erano forti. Nessuna ferita finora pericolosa; stato soddisfacente. L'assassino è gravemente ferito per tentato suicidio; appartiene ad una famiglia rispettabile.

Vienna, 3 La *Corrispondenza politica* dice che Savfet pascià e Edhem pascià furono nominati plenipotenziarii della Turchia al Congresso.

Bratiano è giunto a Costantinopoli.

Totleben rinnovò la domanda di sgombero delle fortezze.

Genova, 3. Fu inaugurato il Congresso delle Camere di commercio del Regno.

Londra, 3. Schuvaloff è partito ieri per Pietroburgo. Beausconfield e Salisbury rappresenteranno l'Inghilterra al Congresso che si riunirà il 13 giugno.

Secondo il *Morningpost* l'accordo è così completo che credési il Congresso terminerà i suoi lavori in otto sedute.

Vienna, 3. La Delegazione ungherese approvò una mozione di profondo rammarico, per l'attentato contro l'Imperatore Guglielmo.

Roma, 3. Il *Diritto* dice che il Governo italiano ha ricevuto l'invito ufficiale per il Congresso che si aprirà a Berlino il 13 giugno.

Assicurasi che il Re avrebbe in massima risoluto di visitare l'Esposizione di Parigi. L'epoca del viaggio non è ancora determinata.

Telegrammi particolari

Versailles, 4. La Camera dietro domanda di Waddington rinviò ad oggi discussione sul trattato di commercio con l'Italia. Il Governo presentò jeri un progetto tendente a far votare il trattato con facoltà di denunziarlo entro due anni, eccettuando i filati ed i tessuti, contrariamente alle conclusioni della Commissione che chiede la ripresa dei negoziati.

Parigi, 4. Il *Temps* annunzia che in seguito a trattative un accordo è probabile tra il Governo e la Commissione del trattato di commercio con l'Italia. La Commissione proporrà che il trattato si approvi come è presentato; soltanto avrebbe la durata eguale al trattato col Belgio, e potrà denunciarsi dodici mesi prima della scadenza.

Londra, 4. Alla *Camera dei Comuni*. Nordthcote annunciò che il Ministero consegnù l'invito al Congresso pel 13 giugno per discutere il trattato di S. Stefano, bene inteso che la discussione sarà libera. Salisbury accettò l'invito sulla ipotesi che le altre Potenze la accetteranno. Beaconsfield, Salisbury e Odo Russel rappresenteranno l'Inghilterra.

Alla Camera dei Lordi Salisbury fece una dichiarazione identica a quella di Northcote. Beaconsfield difese la sua nomina e quella di Salisbury come plenipotenziarii. Salisbury dichiarò che le informazioni del *Globe* e tutte le informazioni dello stesso genere sono infondate.

Roma, 4. L'on. Billia è inscritto per parlare oggi sul bilancio di agricoltura e commercio.

Berlino, 4. Nobiling dichiarò d'essere socialista, di avere premeditato il regicidio e di avere complici. Si aspetta da Londra il principe Federico Guglielmo e la principessa.

Gazzettino commerciale.

Granaglie. Venezia 1 giugno. Continuano gli arrivi di granoni dall'estero, che non fanno che agglomerare quantità considerevoli, mentre le domande sono, almeno per ora, assai limitate. I corsi s'aggirano deboli sulle lire 33 a lire 33:50 per la roba nostrana, e lire 30 a lire 30:50 per quella estera. — Risoni stazionarii, a lire 25, senza affari. — Il riso mantiene senza certe varianti; quotasi il novarese mercantile da lire 42:50 a lire 43; fino lire 45:50 a lire 46; sopraffino lire 48, schiavo.

Olii. Il mercato dell'olio d'oliva prosegue debole, con poche domande. Comuni di Puglia si vendono da lire 122 a lire 124; roba un poco avvantaggiata lire 140; mezzofino lire 150; fino e soppraffino da lire 165 a lire 180 senza dazio.

Coloniali. Qualche leggero ribasso si è verificato negli zuccheri. Di questo dolce, la domanda è abbastanza viva, e ciò per i consumi relativi a questa stagione. Pilè primo di Germania vale lire 138; seconde marche lire 136. La roba d'Olanda si cede da lire 135 a lire 138 a norma della qualità. Le farine di Zucchero vendonsi da lire 131 a lire 133, schiavo sempre di dazio consumo.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 1 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.—	»	17.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	25.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 3 giugno.

Rend. italiana	82.20. —	Az. Naz. Banca	2035.—
Nap. d'oro (con.)	21.94. —	Fer. M. (con.)	347.—
Londra 3 mesi	27.30.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.40. —	Banca To. (n.°)	670. —
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 31 maggio

Inglese	97.1[2	Spagnuolo	14.—
Italiano	75.—	Turco	13.5[16

VIENNA 3 giugno

Mobigliare	230 20	Argento	—.—
Lombarde	76.—	C. su Parigi	47 25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	118 70
Austriache	261 75	Ren. aust.	66.20
Banca nazionale	812.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.49.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 3 giugno

3 0[0 Francese	75 90	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	121.30	» Romane	262.—
Rend. ital.	75.65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.13.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1[2
Fer. V. E. (1863)	240.—	Cons. Ingl.	96.7[16
» Romane	75.—		

BERLINO 3 giugno

Austriache	448.50	Mobiliare	395.50
Lombarde	130.—	Rend. ital.	74.20

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 3 giugno (uff.) chiusura

Londra 118.75 Argento 103.60 Nap. 9.62.—

BORSA DI MILANO 3 giugno

Rendita italiana 82.— a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.85 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 3 giugno

Rendita pronta 79.65 per fine corr. 79.75
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21 90 a 21.93
Bancanote austriache	» 229.50 » 230.—
Per un fiorino d'argento	da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 giugno	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.5	751 6	752.9
Umidità relativa	65	56	67
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N	S W	calma
Vento (vel. c.	1	4	0
Termometro cent.°	19.7	23.7	18.0

Temperatura (massima 28.0 (minima 13.6
Temperatura minima all'aperto 11.4

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Le inserzioni dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria Ungheria e dall' Inghilterra pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna